



5. PREGHIERA CORALE

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore,
vieni sempre, Signore.

(David Maria Turollo)

TEMPO DI AVVENTO

2018

1. INTRODUZIONE

Quando il nostro Avvento coincide con la semplice attesa del Natale rischia di impoverirsi enormemente. È necessario impegnarsi anche per evitare di introdurre una sorta di drammatizzazione che può svilire il significato profondo del mistero, quasi come se Cristo dovesse ancora nascere, come accadde a Betlemme. Certo, per i fanciulli che entrano nell'età della ragione, c'è, in qualche modo, un primo Natale, una prima forte esperienza del mistero di Betlemme, vissuta attraverso la liturgia e la catechesi, che li segnerà positivamente per tutta l'esistenza, attraverso riti e simboli di grande potenza evocativa. Se per assurdo l'Avvento non si concludesse con la celebrazione del Natale, perderebbe forse il suo significato e il suo apporto alla vita cristiana dei fedeli? Sarebbe un tempo sprecato e senza frutto? C'è una grazia propria di questo tempo a prescindere dalla sua conclusione con la solennità del 25 dicembre.

La preparazione è già incontro e accoglienza perché il Cristo viene continuamente. Non c'è istante in cui il Signore non stia alla porta e bussi (Ap 3,20). "Egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno" (Prefazio d'Avvento IA). Più che preparare il Natale, allora, in Avvento accogliamo la presenza del futuro di Dio, certi delle sue promesse di *cura per noi* già compiutesi con l'incarnazione nel grembo della Vergine. La Chiesa non intende solo ricordare il fatto della venuta al mondo del Messia, ma piuttosto celebrarne la luminosa manifestazione, collegata con la sua morte, risurrezione e venuta ultima. In questo senso, l'Avvento non si colloca lontano dal motivo pasquale dell'«ottavo giorno», il giorno senza tramonto, dentro e fuori dal tempo, giorno che abbiamo iniziato ad attendere dall'istante del nostro Battesimo, inseriti nel Cristo morto e risorto, che *ci fa visita*.



2. ESSERE GUARITI

Il nostro contesto cittadino e diocesano vive l'Avvento talvolta con disinteresse, talvolta con frenesia per il Natale alle porte. La quinta opera *Visitare gli infermi* mette in luce tutto un mondo di fragilità, vicino a noi, che ha bisogno di "essere visitato" e curato.

Non si tratta di una cura terapeutica, ma di una cura di vicinanza. La tradizione di visitare parenti e amici in occasione delle festività natalizie troppo spesso esclude persone sole, anziani e ammalati di ogni genere.

A questi si aggiungono tutti coloro che vivono senza speranza, senza fede, senza un orizzonte di vita definito.

Di fronte a tale situazione la risposta della comunità cristiana di Napoli è sempre stata generosa e radicata nel Vangelo, ma restano ancora significativi margini di miglioramento, luoghi nei quali è difficile entrare, persone che non si lasciano incontrare.

Il mistero dell'Attesa che si celebra in Avvento dona alla comunità ecclesiale la consapevolezza di essere sempre in cammino, di essere sempre alla ricerca del Signore che viene.

In questo Natale, il Signore parla alla Chiesa di Napoli con un messaggio particolare: le ricorda che la Sua venuta è la manifestazione piena della cura di Dio per noi, è il segno che Dio ci visita e non ci lascia soli.

Per questo, il Natale 2018 è nuovo, perché tutta la Chiesa ha necessità costante di rinnovarsi e rigenerarsi alla sorgente di un Dio che si cura del suo popolo.

3. TEMPO DI ATTESA

DAL VANGELO SECONDO LUCA (18,35-43)

Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!».

E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

DALLA LETTERA PASTORALE DEL CARDINALE ARCIVESCOVO *VISITARE GLI INFERMI*

Il dolore e la sofferenza costituiscono da sempre un enigma. Quando ne veniamo travolti restiamo confusi, spaesati, senza risposte. Soprattutto se quel patire toglie il respiro, spegne la luce dagli occhi. Tutti, credenti e non credenti, percepiamo la sofferenza come una realtà tragica, incompatibile con ciò che siamo, speriamo, amiamo. L'avvertiamo come una stridente contraddizione con i nostri sogni, con tutto ciò che vorremmo essere.

Quanta luce ci viene nell'accostarci ai sofferenti! Capita spesso che la loro frequentazione ci faccia vedere il mondo in modo diverso.

Alla loro scuola apprendiamo che Dio è sempre con noi, anche se, talvolta, sembra assente, muto. La sofferenza, paradossalmente, può essere una fonte preziosa di senso. Quando essa attraversa l'esistenza, Dio non resta indifferente.

È accanto a chi soffre e fa sua la pena del mondo. Può apparire assurda l'idea di un Dio che soffre. Ma solo a partire da essa si può pensare all'assurdità della sofferenza umana. Tra l'Eterno e i sofferenti si instaura un'alleanza misteriosa, quasi una segreta complicità. Nella sofferenza dell'uomo c'è tutta la pena di Dio.

4. UNA CONTINUA DINAMICA

La quinta opera di misericordia "*Visitare gli infermi*" potrà trovare, in Avvento, una delle sue espressioni più belle e significative. L'Avvento sarà l'occasione per parrocchie, associazioni e movimenti di favorire occasioni di incontro con gli ammalati, gli anziani e le persone sole o emarginate.

Operativamente, sarà opportuno potenziare la rete di solidarietà già così forte che incontra i bisognosi e gli scartati; si favoriranno visite a centri per anziani, ospedali, case di cura.

Una particolare attenzione si profonderà nel rendere i giovani e i ragazzi protagonisti di questi incontri, accompagnati da operatori pastorali, sollecitati all'opera di misericordia da momenti di catechesi.

Tutta la realtà diocesana cercherà di adeguare la catechesi - a tutti i livelli - alla cura per gli infermi e per le persone più fragili.